

## Le dimissioni, il caso

# Nomine, rimborsi e consulenze i duecento giorni di Rossi all'Asia

Nel report richiesto dal Comune anche le spese personali e i costi dello staff



### L'incarico

A metà giugno il sindaco de Magistris nomina Rossi presidente dell'Asia. Il manager arriva nel pieno della crisi rifiuti



### Il piano

Parte la raccolta differenziata porta a porta con la distribuzione dei kit ai cittadini. Scampia viene scelta come quartiere capofila



### La polemica

L'Asia assume 21 addetti provenienti dall'ex Consorzio di bacino Napoli 5. Rossi tenta invano di opporsi alla decisione



### L'avvicendamento

A fine anno il primo cittadino annuncia un altro incarico per il manager torinese. Del Giudice è il nuovo presidente dell'Asia

## Adolfo Pappalardo

Sono e rimangono, ufficialmente, dimissioni. Questione solo di forma però. Perché sotto c'è uno scontro durato mesi e poi scoppiato nei primi giorni di dicembre, alla vigilia dell'Immacolata. Da un lato l'ex presidente dell'Asia Raphael Rossi, dall'altro i vertici di palazzo San Giacomo. Il vice sindaco Tommaso Sodano, in particolare. Poi le dimissioni improvvisate alla vigilia di Capodanno del manager torinese e l'arrivo di Raffaele Del Giudice da Legambiente. «Nessuna zona d'ombra nel cambio» aveva assicurato, due giorni fa, il sindaco de Magistris per rispondere a una richiesta di chiarezza da parte dell'(ex) amico Roberto Saviano.

Eppure in questa storia di zone d'ombra ve ne sono se il vicesindaco Sodano, l'altra sera, quando è scoppiata la lite Saviano-de Magistris, ha chiesto ai dirigenti dell'Asia di avere un report dettagliato sul lavoro svolto in poco più di sei mesi da Rossi. Nota riservata arrivata sulla sua scrivania ieri sera e di cui Il Mattino è in grado di anticipare i contenuti. Nota in cui passano in secondo piano le percentuali di raccolta differenziata e i resoconti manageriali ma che si soffermano sui costi, voluti dal manager, che la partecipata cittadina ha dovuto sostenere. S'inizia da 5 consulenze,

## I progetti Da Torino quattro tecnici di fiducia per avviare informazione e formazione

per un totale di 150mila euro, assegnate direttamente da Rossi senza passare dal consiglio d'amministrazione ma non ancora pagate. Una è riferita a Studium, una società che si occupa di studi in materie ecologiche mentre le altre 4 sono riferite ad altrettante persone fisiche: Alberto Robiati, Stefano Di Polito, Varissotto e Vecchiotti. Ovvero i 4 uomini di fiducia di Rossi che definisce, a seconda delle occasioni, «la mia squadra» o «il mio gruppo di lavoro», come specificato appena due giorni fa in un comunicato stampa. Consulenze, sia chiaro, non abnormi ma che hanno fatto storcere il naso a diverse persone negli uffici di Agnino. Non foss'altro perché i rapporti si erano logorati già su una trattativa sindacale. Da un lato Cgil, Cisl, Uil e Fiadel che propongono una piattaforma integrativa per i dipendenti per evitare di pagare, ogni anno, 4 milioni di euro in straordinari. Si risparmierebbero, fanno notare i sindacati, circa 1,7 milioni di euro. Niente. Poi c'è il famoso stipendio di Rossi sbandierato durante una puntata di Report, nell'autunno

scorso. «2500 euro», spiegava il manager mostrando orgogliosamente la busta paga. Certo come da contratto di 58mila euro lordi l'anno. Ogni mese però l'Asia ha dovuto

spendere qualcosina in più, come si legge sempre dalla nota riservata di palazzo San Giacomo. In aggiunta c'è, ogni mese, un rimborso (non forfettario) di 2400 euro a cui si devono aggiungere una serie di voci pagate direttamente dall'azienda: un appartamento a corso Vittorio Emanuele (tutt'ora occupato), utenza telefonica e viaggi andata e ritorno a Torino dove il manager risiede ed ha casa. Interpellato Rossi decide di non commentare limitandosi a rimarcare «la correttezza di quanto fatto». Cifre più o meno concordate con i vertici comunali che sapevano, quando contattarono Rossi a inizi giugno, a quanto poteva ammontare lo stipendio di un manager del suo calibro. Circa 180mila euro l'anno ma l'accordo non è mai stato formalizzato e né le casse della partecipata potevano, conti e soprattutto leggi alla mano, sostenerlo.

Rimangono i motivi delle dimissioni che sono l'apice dello scontro con il vicesindaco Sodano, titolare della delega all'Ambiente. Assunzioni. Ma una in particolare. Non quella dei 21 lavoratori provenienti dall'ex Consorzio bacino 5 (questione tutto sommato risolvibile) quanto la nomina del direttore generale

**La replica**  
«Mai spese fuori budget. Ho agito in maniera corretta»  
Sul resto

no comment

dell'Asia. Il vicesindaco avrebbe indicato un tecnico di sua fiducia ma davanti c'è il muro ormai alzato da Rossi che vorrebbe un trattamento economico diverso. Muro contro muro e una burrascosa riunione a tre (Rossi, Sodano e Auricchio) poco prima della vigilia di Natale. Tutto si complica sul fronte dei rapporti di fiducia e prima di Capodanno si giunge ad un accordo. Dimissioni in cambio di un altro incarico. Spunta prima un posto alla direzione generale delle Terme di Agnano (ma arriva anche un niet della neo presidente Marinella De Nigris) e subito dopo un incarico all'Elpis, la concessionaria per le affissioni. Poco, troppo poco e non il linea con le competenze del manager torinese rimasto ora inchiodato a Napoli. E due sere fa de Magistris lancia l'idea di un incarico nel nascente Osservatorio sui rifiuti zero. Vedremo. Rimane l'incarico di direttore generale dell'Asia su cui si è consumato l'ultimo scontro. Beh, per quel posto lunedì uscirà un bando pubblico su una serie di quotidiani nazionali.

